

COMUNE DI BRINDISI

PROVINCIA DI BRINDISI



PROGETTO

Ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)
email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO
Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA, DENOMINATO "VERDESOLARE", SITO NEL COMUNE DI BRINDISI (BR) E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE NEL COMUNE DI BRINDISI (BR), CON POTENZA NOMINALE PARI A 29.036,00 KWN E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 35.679,60 KWP.

Oggetto: Relazione archeologica

ELABORATO:

6OJRJP2_DocumentazioneSpecialistica_01

PROGETTISTA:

dr.ssa Paola d'Angela

TIMBRO E FIRMA

dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

STATO DEL PROGETTO

PROGETTO DEFINITIVO PER V.I.A.

N.	DATA	DESCRIZIONE	VERIFICATO	APPROVATO
00	Maggio 2022	Prima emissione	Ing. Giorgio Vece	
01				
02				



OPDENERGY SALENTO 3 s.r.l.

PREMESSA METODOLOGICA

La OPDENERGY SALENTO 3 s.r.l., con sede a Bologna, ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al progetto 'Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione elettrica da fonte fotovoltaica denominato "Verdesolare", sito nel comune di Brindisi (Br), in località Cerrito, e delle opere ed infrastrutture connesse con potenza nominale pari a 29.036,00 kwn e potenza di picco pari a 35.679,60 kwp'.

L'intervento ricade in territorio pianeggiante e di tipo agricolo e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza elettrica DC pari a 35.679,60 kWp e potenza AC pari a 29.036,00 kWn, compresa nella tavola IGM F° 203 I S.E. (Tuturano). L'area del FV insiste nel territorio amministrativo di Brindisi ed il tracciato dell'elettrodotto si estende per ca. 490 m in terreni privati, per connettersi all'esistente sottostazione Enel -Brindisi sud-, posta a S della S.P. 81.

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719*

13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Tavole del Piano Territoriale Regionale
- ✓ foto satellitari (ortofoto) dalla piattaforma SIT Puglia e brindisiwebgis

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il PPTR approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e l'elaborazione della seguente cartografia:

- A.** Carta delle evidenze archeologiche note
- B.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità e Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

L'IMPIANTO FV, in località Cerrito, è ubicato a ca. 200 m a S dall'omonima masseria ed occupa un'area complessiva di 563.738,61 mq e ricade nei campi corrispondenti in catasto del comune di Brindisi al Foglio 177, p.lle 309-310-378-380-382-454-456-458--60-96-97-98-99-468 parte; la stazione di utenza ricade nel Foglio 177, p.la 454 e la linea di connessione nel Foglio 177, p.lle 365, 342, 344,346,348.

Saranno installati n. 59.466 moduli fotovoltaici da 600 W, per una potenza elettrica complessiva DC pari a 35.679,60 kWp e potenza AC pari a 29.036,00 kWn.

La LINEA AT INTERRATA, della lunghezza di ca. 490 m attraversa percorre un terreno di proprietà privata e mette in connessione la stazione d'utenza con la Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in antenna della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di "Brindisi Sud".

La stazione di utenza verrà realizzata a SO dell'intera area destinata al progetto su un'area di circa 8.300 mq (Foglio 177 p.la 454) dello stesso comune di Brindisi e sarà costituita da una sezione a 150 kV con isolamento in aria.

Le opere da realizzare consistono essenzialmente nelle seguenti fasi:

Opere generali di predisposizione/preparazione dell'area del sito di installazione (scavi, livellamento del terreno, preparazione aree delle cabine di campo);

Opere di preparazione e messa in opera dei cavidotti e della rete di messa a terra (maglia in corda, e dispersori);

- Opere di scavo per cavidotto per allaccio linea AT sino alla cabina in elevazione.
- Opere di scavo per scoline e per canalizzazioni per il deflusso delle acque meteoriche;
- Opere di trasporto del materiale di risulta;
- Opere di rinterro;
- Opere di installazione e di fissaggio dei supporti dei pannelli;
- Opere di preparazione e di messa in opera delle cabine;
- Opere di livellamento e di preparazione delle vie di servizio;
- Opere di semina (leguminose per mitigazione del verde);
- Opere di allestimento siepi (mitigazione del verde);
- Opere di allestimento fasce di impollinazione (mitigazione del verde);
- Opere di spargimento humus organico (preparazione del verde);
- Opere di piantagione ulivi (mitigazione del verde e del paesaggio);

- Opere di preparazione di cumuli di pietra;
- Opere di fissaggio ed installazione dei quadri elettrici;
- Opere di infilaggio e connessione dei cavi
- Opere di posa dei pannelli e di relativa connessione;
- Opere di fissaggio rete di recinzione e cancello;
- Opere di preparazione per il fissaggio pali per videosorveglianza;
- Opere di allaccio e verifica dell'impianto (verifiche preliminari);
- Opere di collaudo dell'impianto.

Attività di movimento terra

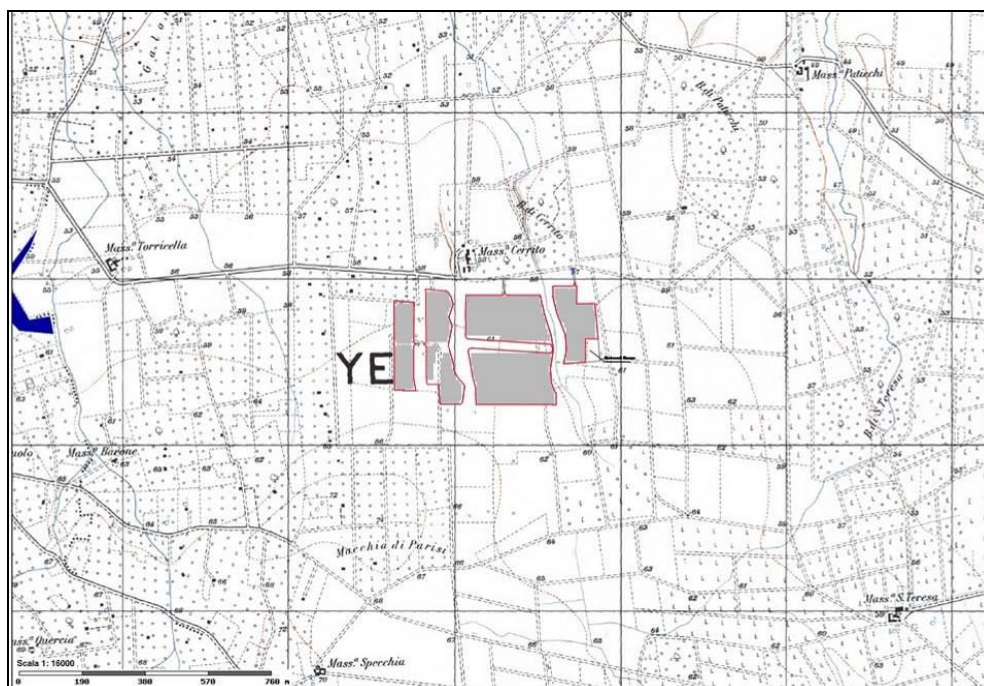
Il profilo generale del terreno non sarà modificato, lasciando così intatto l'orografia preesistente del territorio; non saranno necessarie opere di contenimento del terreno.

Le fondazioni, di tipo a palo infissi (nel terreno fino alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna), le fondazioni delle cabine sono del tipo superficiale e prefabbricato per garantire, in fase di dismissione, una totale bonifica dell'area.

Sarà necessaria una pulizia propedeutica del terreno dalle graminacee e dalle piante selvatiche preesistenti.

La posa della recinzione sarà effettuata in modo da seguire l'andamento del terreno.

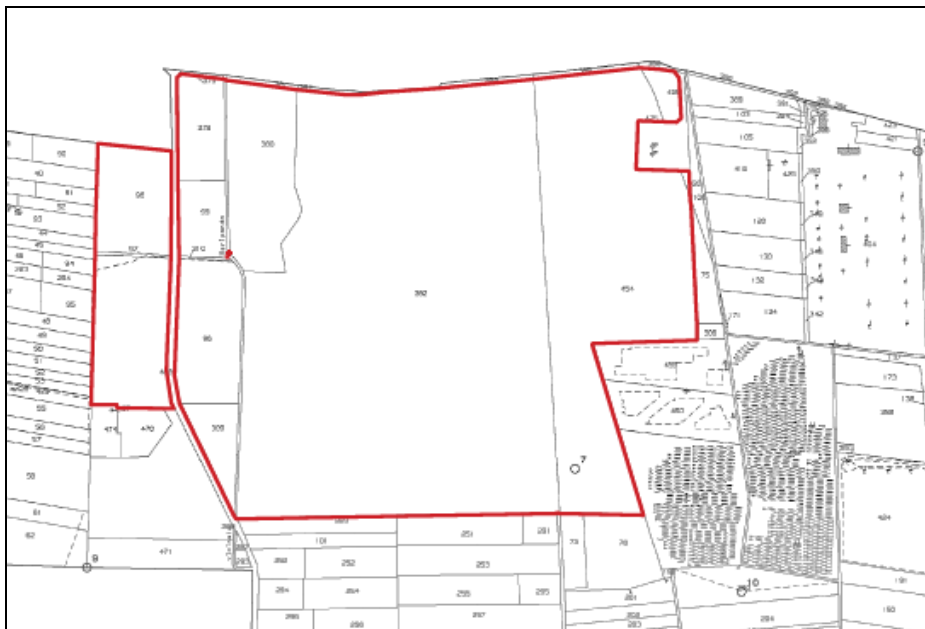
La posa delle canale porta cavi non necessiterà in generale di interventi di livellamento.



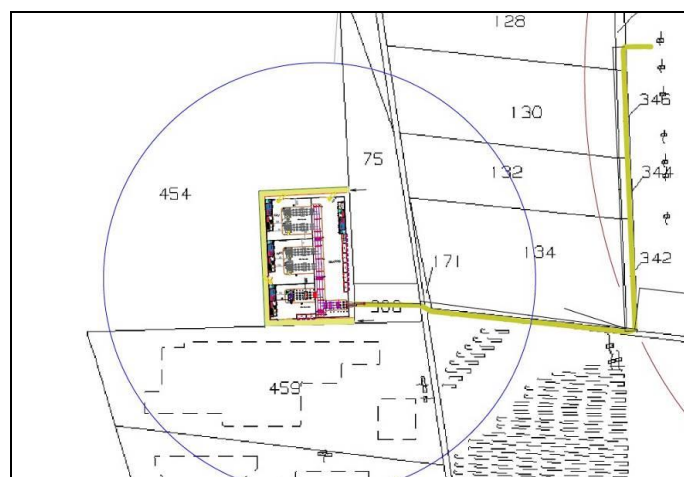
Inquadramento territoriale su IGM ed opere da progetto



Area impianto FV e layout impianto



Inquadramento su catastale



Area stazione d'utenza

QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

Inquadramento del territorio

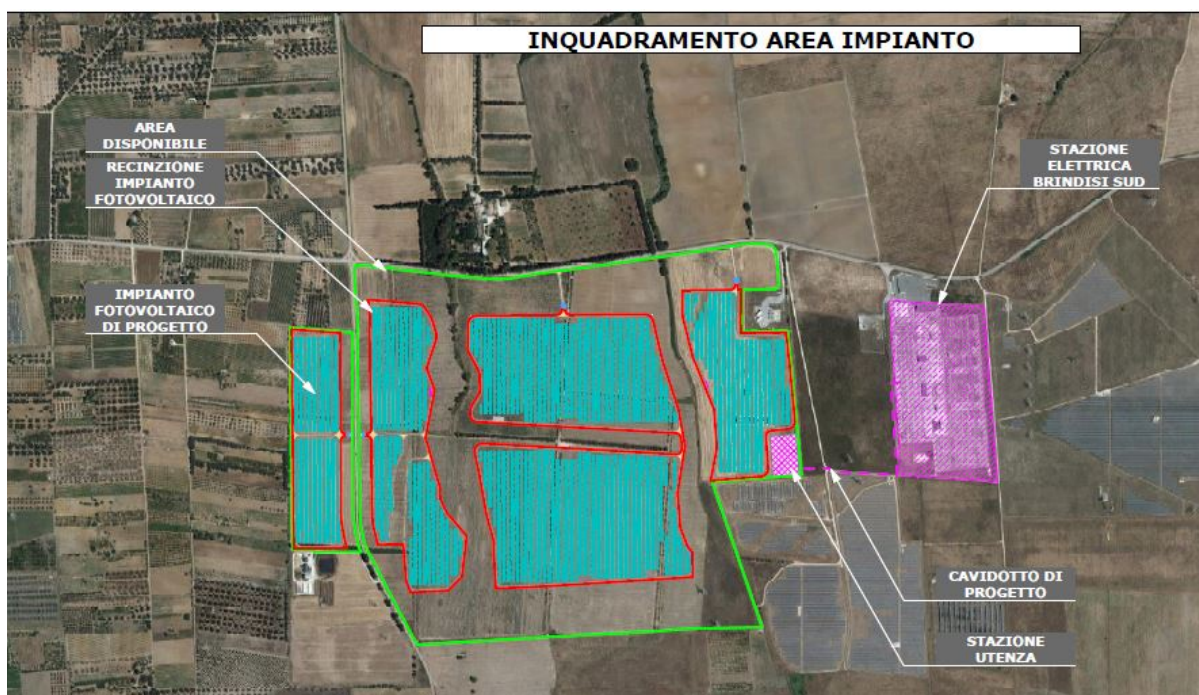
L'area interessata dal progetto è ubicata a ca. 7.6 km a S dal centro abitato di Brindisi, a ca. 3.2 km a O di Tutturano ed a ca. 7.2 km ad E di Mesagne ad una quota compresa tra i 59 ed i 65 m s.l.m.

L'area in questione è compresa nella tavola IGM F° 203 I S.E. (Tutturano) in località masseria Cerrito (a ca. 200 m a S dall'omonima masseria) ed occupa un'area di complessiva di mq 563.738,61 (distinta al catasto del comune di Brindisi Foglio 177 p.lle 309-310-378-380-382-454-456-458-60-96-97-98-99-468).

Tale area si sviluppa a S della S.C. n. 81 e le coordinate centrali del sito sono:

X: 745.205,05249

Y: 4.492.443,08801

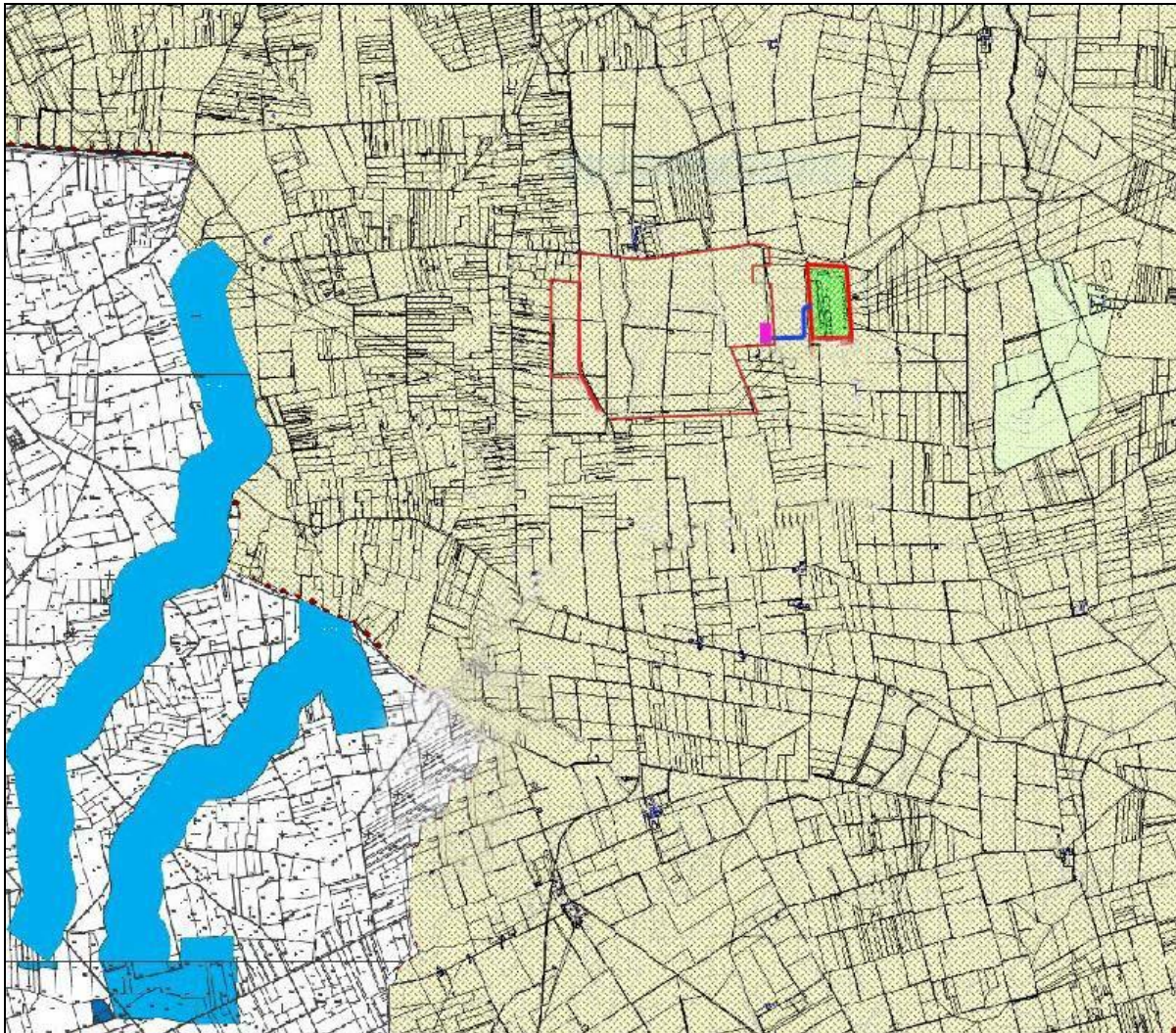


Inquadramento territoriale su ortofoto ed opere da progetto

L'area agricola di Brindisi è posta intorno all'area industriale e si estende sino ai confini della riserva naturale di Torre Guaceto, e sino alla alle linee di confine dei comuni di Mesagne, San Vito dei Normanni, e San Pietro Vernotico. Si può osservare dalle carta del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR) con sovrapposizione della mappa del catasto), che

il sito dove sorgerà il campo fotovoltaico, si trova in zona classificata come zona di "campagna brindisina".

Dalla mappa di zonizzazione del Piano Regolatore Generale (PRG) si osserva che il sito risulta essere di tipo agricolo (PRG, LR 56/80 delib. Adoz. Cc. 94 2001) per il comune di Brindisi zona E 'agricola'.



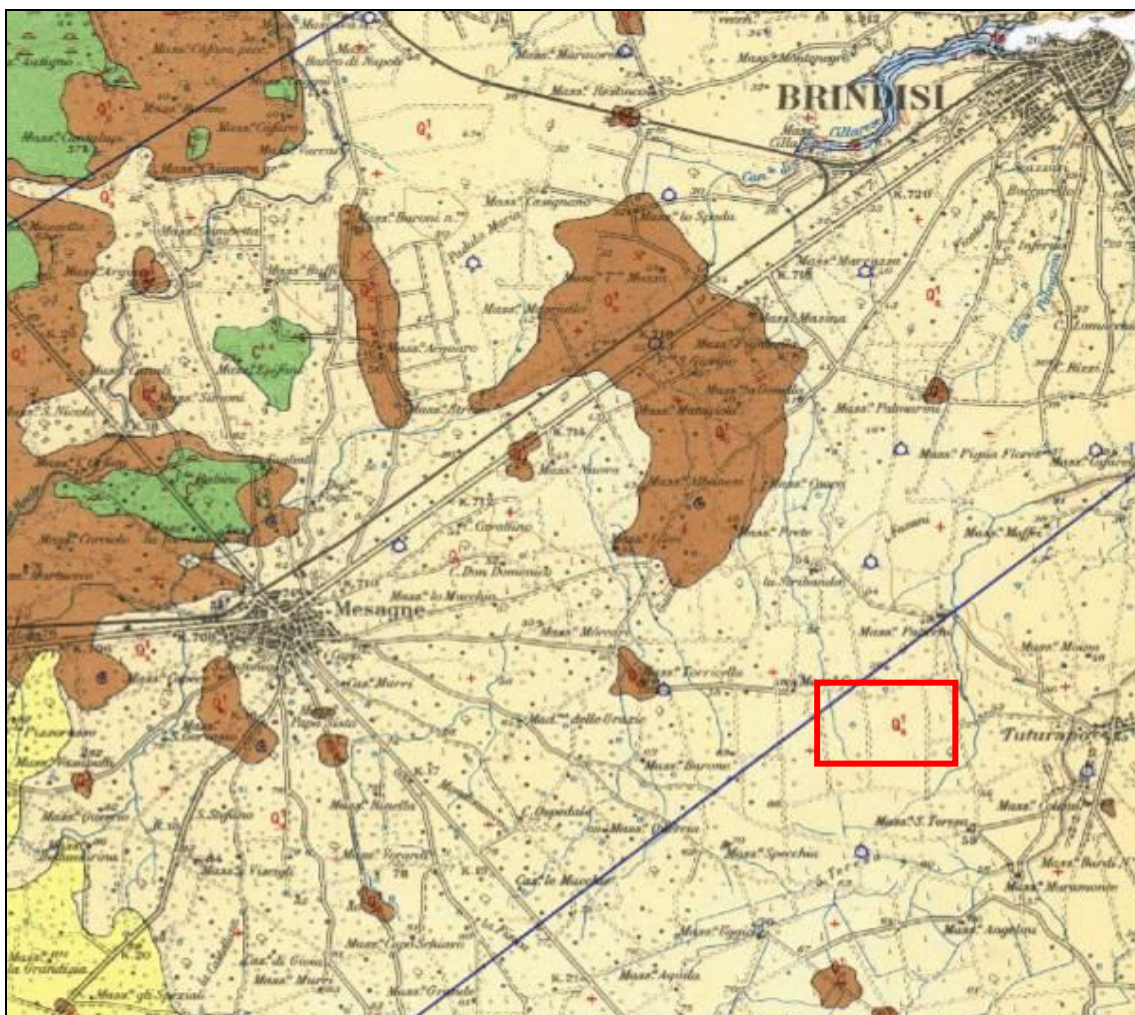
Tipizzazioni urbanistiche (PRG)

Inquadramento Geomorfologico

Il territorio interessato dal progetto ricade nel Foglio 203 'Brindisi' della Carta Geologica d'Italia.

L'area investigata, ubicata nel territorio comunale di Brindisi è cartografata nel I quadrante del foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "BRINDISI", più precisamente nella I tavoletta, scala 1:25.000, N.E. denominata "BRINDISI".

L'area indagata è rappresentata principalmente dal versante Sud del centro urbano, con versanti urbanizzati nella parte alta e terreni agricoli coltivati nella parte bassa.



Carta Geologica. Stralcio del F° 203 'Brindisi'
territorio a S di Brindisi ed a E di Mesagne

L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di *rifting* alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea¹; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. Questa è solo marginalmente interessata, nel Cretaceo sup., dagli effetti dell'orogenesi alpina che si manifestano con lacune stratigrafiche e blandi piegamenti. In quest'area la lacuna perdura fino al Pliocene sup., periodo in cui, in seguito all'orogenesi appenninica, la Puglia assume un ruolo di avampaese. In trasgressione sulle formazioni carbonatiche cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare.

Nell'ambito di questa carta, a grande classificazione geologica è possibile distinguere essenzialmente due termini:

- Q1s= Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche centimetro di spessore che passano gradualmente a sabbie.
- Q1c= sabbie giallo-rossastre sovrastanti a livelli arenacei costituenti l'unità "panchina". Ambedue le unità stratigrafiche appartengono alla "Formazione di Gallipoli".

Gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c).

Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali.

Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero basculamento nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-

¹ CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992, pp. 448-460.

sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

In merito agli elementi geostrutturali dell'area in studio, sulla carta tratta dal P.A.I. regionale, si evince che è inquadrata nell'unica colorazione in giallo che rappresenta la litologia a prevalente componente limosabbiosa ed arenacea; nella carta non si riscontrano elementi di tettonica (faglie, inclinazione strati, ecc.) che possano caratterizzare l'area.

Per i dettagli tecnici si rimanda alla relazione geologica.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale -

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia (DGR 2439/2018).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto in questione non ricade alcun vincolo relativo a 'Componenti culturali e insediative'.

Il territorio è interessato da strutture masserizie inquadrabili:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - a. siti interessati da beni storico culturali

Ad una distanza maggiore e non inferiore ai 5 km si riconosce il sito di Muro Maurizio sottoposto a vincolo archeologico diretto (Mass. Muro) a SO ed il sito di S.Giorgio-mass. Masina a NO:

Beni Paesaggistici (BP)

- Zone di interesse archeologico

A ca. 1.5 km ad E dell'impianto FV, lungo il corso del fiume Grande ricade il seguente vincolo:

Componenti idrogeologiche

Beni Paesaggistici (BP)

- Fiumi e torrenti

A ca. 1.8 km ad O dell'impianto FV, in corrispondenza del canale presso mass. Torricella insiste il vincolo

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

A N dal progetto si individua l'ampia distesa denominata Boschi di Santa Teresa e dei Lucci sottoposta al seguente vincolo:

Componenti botanico vegetazionali

Beni Paesaggistici (BP)

- Boschi

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Area di rispetto dei boschi



Carta P.P.T.R. della Regione Puglia (S.I.T. Puglia)
area interessata dal progetto (nel riquadro rosso)

Disciplina vigente del suolo

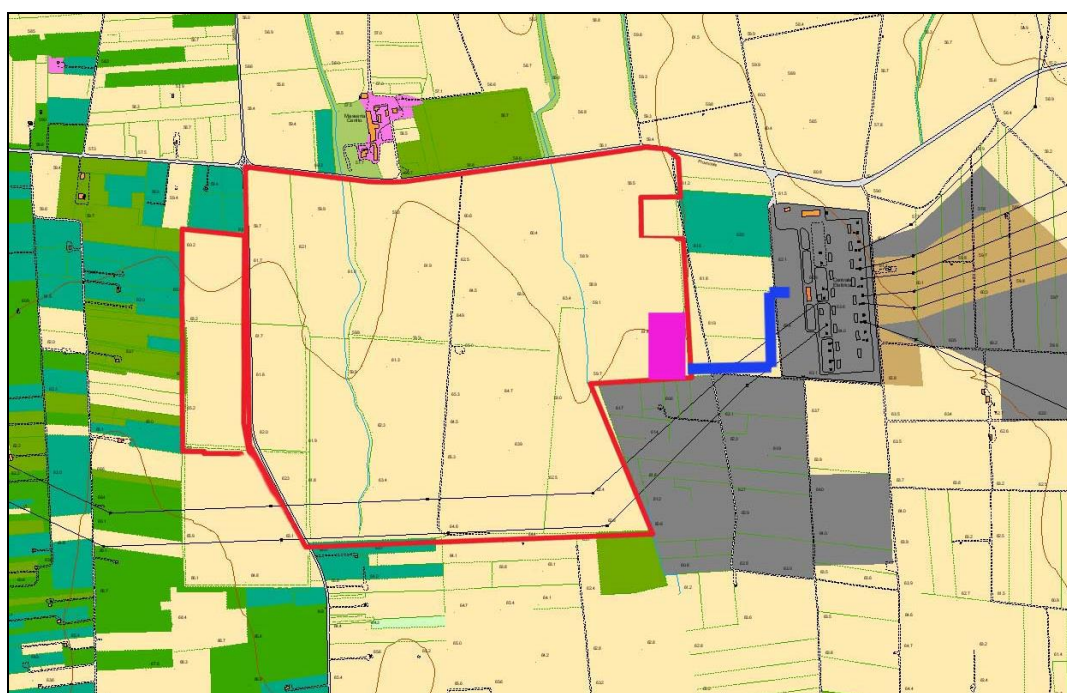
L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo, che nel corso degli anni va a modificare il suo assetto e evidenzia caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia², il territorio in oggetto si configura agricolo.

Nel dettaglio, i campi in oggetto si presentano interessati in prevalenza da seminativo semplice ed allo stato attuale risultano incolti; si aggiungono filari di ulivi/frutto in corrispondenza dei confini tra i alcuni campi.

Il percorso interessato dalla linea di connessione dalla Stazione di utenza alla Stazione Elettrica interessa (al fg.177 le particelle 365, 342, 344,346,348); mentre i campi limitrofi sono sfruttati in minima parte a vite e lungo il settore E il territorio si configura trasformato dalla presenza di impianti di produzione di energia solare (FV) e dall'area occupata dalla Stazione elettrica.



Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)
area interessata dal progetto (nel riquadro rosso)

² La cartografia in questione è tratta dal portale Cartografico Puglia (S.I.T Puglia).

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore³ e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento⁴ non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

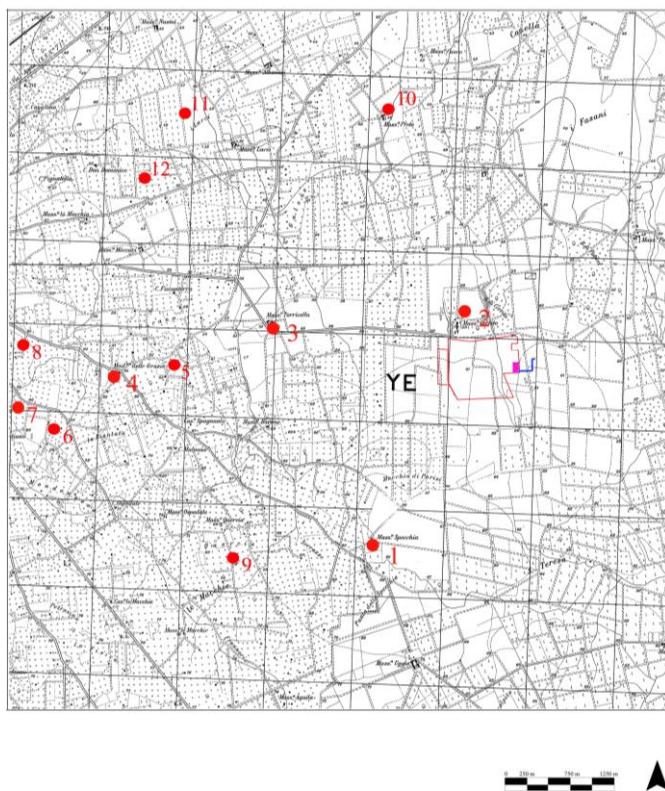
³ Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

⁴ Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note, ubicate nel raggio di ca. 4 km:

1. Località masseria Specchia (a ca. 1.5 km a S dall'area da progetto)
2. Località masseria Cerrito (a ca. 150 m a N dall'area da progetto)
3. Località masseria Torricella (a ca. 1.7 km a NO dall'area da progetto-FV)
4. Località Madonna delle Grazie (a ca. 3.3 km ad O dall'area da progetto-FV)
5. Località Madonna delle Grazie (a ca. 2.7 km ad O dall'area da progetto)
6. Località Casino Guardiano (a ca. 4.2 km a ad O dall'area da progetto)
7. Località Misericordia (a ca. 4.4 km a ad O-NO dall'area da progetto)
8. Località Sant'Anna (a ca. 4.3 km a O/NO dall'area da progetto)
9. Località masseria Quercia (a ca. 2.7 km a O/NO dall'area da progetto)
10. Località masseria Prete (a ca. 2.9 km a O/NO dall'area da progetto)
11. Località masseria Lucci (a ca. 4.3 km a O/NO dall'area da progetto)
12. Località masseria Lo Mucchio (a ca. 3.5 km a O/NO dall'area da progetto)



Allegato A, Carta delle evidenze archeologiche note
Tavola IGM F° 203 I S.E. (Tuturano)

1. Località masseria Specchia

Nella località in questione, dove ora è presente l'omonima masseria (distante ca. 1.5 km a S dall' area dell'impianto FV) si tramanda la presenza di una specchia⁵.

2. Località masseria Cerrito

A ca. 200 m a N dall'area da progetto, nei pressi di mass. Cerrito si individua il casale medievale di S. Paolo⁶. Si riconosce un'area, i cui rinvenimenti - strumenti litici e frammenti di un'anfora greco italica- permettono di ipotizzare una frequentazione per l'area nella media età repubblicana (metà III - metà II a.C.)⁷. Il tracciato, ricostruito in via ipotetica, rappresenterebbe la via di collegamento tra Mesagne e Tuturano. Esso passerebbe nei pressi di Masseria Cerrito fino a raggiungere il sito di Tuturano⁸.

⁵ QUILICI-GIGLI 1975, p. 103 (S10). NEGLIA 1970, pp. 23, 29.

⁶ APROSIO 2008, p. 255 (TUT 413); QUILICI-GIGLI 1975, p. 103 (S7); SCODITTI 1965, p.5.

⁷ ARCHIVIO CATALOGO GENERALE, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PUGLIA, SEDE DI TARANTO. N. 790, ARMADIO 11.

⁸ UGGERI 1998, pp. 41-54

3. Località mass. Torricella

Nei pressi di mass. Torricella (a ca. 3 km a NO dall'area da progetto-FV) è noto un insediamento riferibile cronologicamente al periodo compreso tra il II ed il IV sec. d.C.. La sua scoperta si deve a C. Marangio che nel 1976 attraverso un saggio di scavo portò alla luce un *impluvium* ed altri ambienti ad esso attigui. Frammenti di *pithoi* iscritti e bolli della gens *Negilia* e l'antoniniano di Aurelio della zecca di Serdicca (270-5 d.C.) hanno permesso di ricostruire la storia del sito e la sua fase di frequentazione⁹.

4. Località Madonna delle Grazie

Presso l'antica chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie si conosce il rinvenimento negli anni '60 di iscrizioni messapiche e di un'iscrizione latina su marmo e di un sepolcro in pietra¹⁰.

5. Località Madonna delle Grazie

A ca. 500 m ad E chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie si riconosce un'area estesa ca. 4500 mq contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. L'abbondante presenza di ceramica fine rinvia ad una probabile area necropolare (età tardorepubblicana- età tardoantica)¹¹.

6. Località Casino Guardiano

In località casino Guardiano, a ca. 3.9 ad O dall'area in questione ed a ca. 2 km ad E dal centro abitato di Mesagne è documentato l'insediamento di mass. Guardiano probabilmente con frequentazione dal V sec. a.C. all'età imperiale. Attraverso i reperti rinvenuti si riconosce un luogo di culto: frammenti di terrecotte votive (protomi umane e busti/teste a rilievo). Un importante recupero è ascrivibile al volto in terracotta di una divinità con accurata resa plastica che rimanda al classicismo dell'arte greca del IV sec. a.C.; i confronti stilistici propongono una datazione tra il IV ed il III sec. a.C. e la si attribuisce alla divinità Demetra, ipotesi suggellata dalle iscrizioni funerarie pertinenti a sacerdotesse della dea attestate nei vicini centri di Muro Tenente e Muro Maurizio¹².

⁹ CERA 2015; APROSIO 2008, pp. 256-7 (TUT 422); AURIEMMA 2004, p. 122 (R.89); POLITO 1994, p. 124; MARANGIO 1978, pp. 67-9; MARANGIO 1975, p. 117.

¹⁰ CERA 2015, siti 54-5, p. 111; APROSIO 2008, p. 255 (TUT 412); QUILLICI-GIGLI 1975, p. 103 (S6); MARANGIO 1975, p. 117; SCODITTI 1966, p. 61.

¹¹ CERA 2015, sito 56, p. 112. Aprosio 2008, TUT412, p. 255.

¹² GIANNOTTA 2015, p. 23. CERA 2015, siti 57,59, pp. 112-3; Aprosio 2008, TUT424, p. 257.

7. Località Misericordia

A ca. 450 m a NE di casino Guardiano si riconosce un'area estesa ca. 300 mq contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. Si tratterebbe di un probabile insediamento rurale d'età romana¹³.

8. Località Sant'Anna

In località S. Anna si riconosce un'area estesa e contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. Si tratterebbe di una probabile romana di una villa rustica-residenziale con annessa necropoli databile tra il I ed VI secolo d.C.¹⁴.

9. Località masseria Quercia

A ca. 220 m a S di mass. Quercia si riconosce un'area estesa ca. 400 mq contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. Si tratterebbe di un probabile insediamento rurale con fasi di frequentazione dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale¹⁵.

10. Località masseria Prete

In località Prete si tramanda la presenza di un insediamento medievale; si ricorda il rinvenimento di monete bizantine riferibili al VI-VIII secolo¹⁶.

11. Località masseria Lucci

Nei pressi di mass. Lucci, il rinvenimento di materiale fittile e blocchi squadrati rinvia alla presenza di una villa rustica riferibile all'età romana¹⁷.

12. Località masseria Lo Mucchio

Nei pressi di mass. Lo Mucchio si riconosce un'area contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. Si tratterebbe di un probabile insediamento con fasi di frequentazione dal IV a.C. al VI sec. d.C.¹⁸.

¹³ CERA 2015, sito 58, p. 113.

¹⁴ CERA 2015, sito 53, pp. 110-1. Apro시오 2008, TUT417, p. 255.

¹⁵ CERA 2015, sito 76, pp. 119-20.

¹⁶ Apro시오 2008, TUT436, p. 258; QUILLICI-GIGLI 1975, p. 102 (S3); SCODITTI 1966, p. 61.

¹⁷ QUILLICI-GIGLI 1975, p. 102 (S2). Apro시오 2008, TUT21, p. 219.

¹⁸ Apro시오 2008, TUT22, p. 219.

ANALISI STORICO-ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO

Il territorio compreso tra Brindisi e Mesagne, con caratteristiche geo morfologiche favorevoli ovvero con andamento altimetrico di modesta altezza ed in graduale discesa da O (ca. 100 s.l.m.) verso E e S (ca. 46 s.l.m.) e notevole disponibilità di acqua, in superficie e profondità, è da sempre stato contraddistinto da un *habitat* favorevole per un popolamento diffuso e per una produzione agricola fiorente.

Il popolamento in età messapica (VIII-III sec. a.C.) in detto ambito territoriale si articola in tre centri di tipo urbano (Mesagne, Muro Tenente e Muro Maurizio) per estensione e per struttura e in pochi insediamenti minori, riferibili soprattutto ad impianti agricoli. L'individuazione di questi ultimi si basa sui rinvenimenti di materiale in superficie e che testimoniano la presenza di insediamento ma non la sua fase di frequentazione né le caratteristiche planimetriche e funzionali. La distribuzione territoriale degli insediamenti è in stretto rapporto con la rete viaria che si presenta articolata e destinata principalmente al collegamento dei centri principali con gli abitati messapici limitrofi. Due arterie principali provenienti da Oria e dirette a Brindisi e Valesio segnano il territorio rispettivamente a N ed a S.

Un fondamentale ruolo sembra abbiano avuto gli insediamenti in località mass. Verardi (non riportata nel dettaglio all'interno della presente relazione) e casino Guardiano. Il primo ha restituito una delle iscrizioni messapiche più antiche (VI sec. a.C.); mentre, il secondo è caratterizzato da un lungo periodo di frequentazione (industria litica, età messapica, villa romana) e dalla presenza di alcuni materiali votivi che rimandano ad un luogo di culto, sorto prima o contestualmente alla nascita della colonia latina di Brindisi.

Nel 244 a.C., con la fondazione della colonia di *Brundisium*, un profondo cambiamento amministrativo e insediativo caratterizzò l'intero territorio che viene inserito ora nel cosiddetto *ager Brundisinus*.

I centri di Muro Tenente e Muro Maurizio continuano la loro vita ma con forte contrazione demografica: Muro Tenente si arresta nel II sec. d.C., Muro Maurizio rimane in attività fino al IV- V d.C. per poi trasformarsi in casale medievale. Gli impianti presenti nel territorio in età messapica vengono abbandonati nel III sec. a.C. con eccezione per mass. Guardiano.

Tra la fine del III ed il I sec. a.C. il territorio tra Brindisi e Mesagne viene occupato da impianti agricoli e la loro distribuzione è capillare e la produzione agricola (tra cui miele e lana) molto intensa e diffusa. Gli insediamenti continuano ad essere produttivi per tutta l'età imperiale ed alcuni diventano delle ville residenziali.

Anche la viabilità si intensifica e si adegua alla nuova organizzazione insediativa e, l'Appia assume un ruolo dominante, quale via di collegamento tra Roma e l'oriente. La viabilità messapica continua ad essere attiva e viene affiancata da una rete più fitta e di servizio ai diffusi impianti agricoli.

Le prime attività di ricerca e conoscenza delle testimonianze archeologiche relative all'*ager Brundisinus* si devono alle campagne di ricognizione topografica condotte dallo studioso mesagnese Cesare Marangio che, nel 1975 giunse, sulla base dei dati allora disponibili, ad una definizione storico-topografica del territorio di pertinenza della *colonia latina* di *Brundisium* e del successivo *municipium* sino al periodo tardoimperiale romano¹⁹.

Quanto delineato da Marangio sembrerebbe confermato dai dati acquisiti con l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Lo stesso Marangio ipotizzava che la deduzione coloniale a Brindisi non fosse stata accompagnata da una suddivisione del territorio²⁰; di contro, sulla base di nuove acquisizioni archeologiche, si suppone che l'organizzazione dell'*ager* nelle prime fasi di vita della colonia (periodo in cui fu sicuramente realizzato il già programmato prolungamento della via Appia da Taranto a Brindisi) fosse suddiviso²¹. Oltremodo difficile da riscontrare su basi aerotopografiche a causa delle trasformazioni agrarie ed i grandi lavori di bonifica dei canali che nel corso del tempo hanno profondamente modificato il territorio.

E' ipotizzabile che l'organizzazione dell'*ager* fosse impostata sul *decumanus maximus* costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi; non si può però escludere l'esistenza nell'intero territorio di orientamenti diversi, che potrebbero essere stati dettati sia dalla geomorfologia della pianura brindisina, coi suoi canali, sia dalla presenza di un'altra via di notevole importanza strategica, la *Minucia*, poi ricalcata dall'Appia Traiana²².

Nel territorio brindisino si possono distinguere due aree maggiormente interessate da solchi torrentizi: quella corrispondente al tratto costiero a nord di Brindisi, compreso tra Torre Guaceto e Torre Testa, nel quale sfociano il Canale Reale, il Canale di Apani e il Canale di Giancola, e quella che interessa il tratto costiero dall'ansa portuale di Brindisi a Torre Specchiolla. Nel Porto interno di Brindisi si versano il Canale Cillarese e il Canale Palmarini-Patri, rispettivamente nel Seno di Ponente e nel Seno di Levante.

¹⁹ LOMBARDO –MARANGIO 1998. MARANGIO 1975.

²⁰ MARANGIO 1975, P. 124.

²¹ UGGERI 1983, PP. 179-227.

²² UGGERI 1983, PP. 229-264.

I siti rurali noti di età tardorepubblicana romana che caratterizzano l'*ager Brundisinus* rispondono tutti ai requisiti che secondo M. Porcio Catone nel II secolo a.C., nel trattato *De agri cultura*, doveva avere una proprietà terriera per essere produttiva e per abbattere i costi dei trasporti: «Nelle vicinanze devono trovarsi una città prospera e il mare o un fiume navigabile, oppure, in mancanza di questi, una strada davvero buona con un traffico intenso». La continuità di occupazione, o rioccupazione, di molti insediamenti sino alla tarda età imperiale, deve essere attribuita proprio alle favorevoli condizioni del territorio ed alla rete stradale, costituita da *viae publicae* e dalla sopravvivenza dei tracciati che avevano collegato i centri messapici tra loro e con il mare Adriatico²³.

ANALISI ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO SOTTOPOSTO ALL'INDAGINE DA PROGETTO

L'analisi del territorio circostante alle opere da progetto fa emergere una minore attestazione di insediamenti, probabilmente dettata da una posizione centrale e più marginale rispetto alle due grandi arterie stradali.

Le evidenze riscontrate nel territorio non sono ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione: un insediamento capannicolo dell'età del Bronzo poi divenuto più consistente durante l'età del Ferro è rintracciabile a Muro Maurizio, dove la continuità di frequentazione abbraccia la fase messapica, che si rivela fiorente economicamente per l'intensa attività commerciale. Un ruolo se pur minore ma non per importanza in questa fase è attribuibile all'insediamento in località casino Guardiano e mass. Cerrito. Inoltre, funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio con funzioni specificamente rurali databili principalmente all'età romana imperiale sono gli insediamenti di casino Guardiano, mass. Cerrito, mass. Quercia a cui si aggiungono i rinvenimenti di località Madonna delle Grazie, mass. Torricella e S. Anna; una frequentazione ascrivibile alla prima età basso-medievale è rintracciabile esclusivamente in località mass. Cerrito (cfr. Allegato A. Carta delle evidenze archeologiche note).

²³ COCCHIARO 2003; COCCHIARO 2000, pp. 96-100; PALAZZO 1999.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione²⁴.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità²⁵.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 fr./10mq), densità bassa (1-5fr./mq), densità media (5-10 fr./mq), densità alta (< di 10 fr./mq).

²⁴ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

²⁵ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio in questione non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM e del Cartografico Nazionale²⁶:

- ortofoto del 1997, 2006, 2010, 2011
- ortofoto del 2013, 2015, 2016

La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo; si ricorda, inoltre, che nel suo complesso il territorio è stato interessato da interventi di bonifica ed a partire dai primi anni del 2000 numerose sono le trasformazioni dello stesso, dovute alla presenza di impianti per l'energia rinnovabile -nel territorio in questione tra 2010 ed il 2011-.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni (seminativo semplice).

E' chiaramente visibile, confrontando le due ortofoto, a NO dell'area dell'impianto FV il cambio di coltura. Attualmente, se pur non riscontrabili nelle ortofoto allegate, sono diversi i campi interessati da impianti FV.

Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Non si rilevano tracce di natura archeologica neppure nei luoghi ove si conoscono già evidenze archeologiche.

²⁶ www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it

Ricognizione sistematica

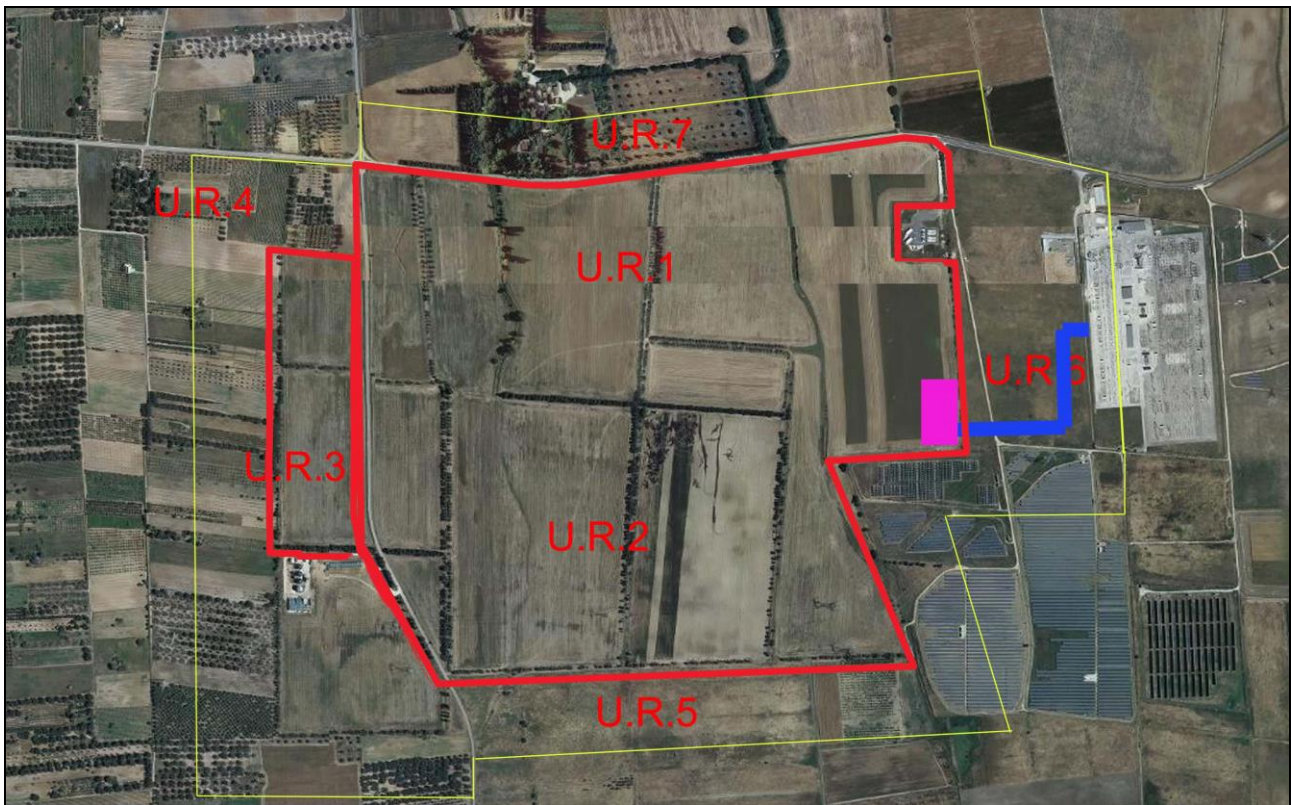
L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa. Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità²⁷.

L'opera da progetto si estende su terreno pari a 563.738,61 mq e per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva è scandita in 7 unità ricognitive (U.R.), di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea AT interrata interessa in campo compreso tra l'area destinata all'impianto/stazione d'utenza e la stazione elettrica 'Brindisi sud'.

²⁷ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità ottima, buona, discreta, scarsa*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.



Ubicazione delle U.R. (Unità Ricognitive) nell'area sottoposta ad indagine (ortofoto 2017 – S.I.T. Puglia -)

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nell'Allegato **B**. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità allegata alla presente relazione.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

SCHEDA **UR 1**

Opera da progetto: impianto FV

Ubicazione: campo a N (estensione: ca. 45 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto (con filari di alberi d'ulivo /frutto)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona, discreta (campo ad E)

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

SCHEDA **UR 2**

Opera da progetto: impianto FV

Ubicazione: campo a S (estensione: ca. 42 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto (con filari di alberi d'ulivo /frutto)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

SCHEDA UR 3

Opera da progetto: impianto FV
Ubicazione: fascia di terreni ad O (estensione: ca. 14 ettari)
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA UR 4

Opera da progetto: area confinante l'impianto FV
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante O dell'impianto FV
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, vite, ortaggi
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA UR 5

Opera da progetto: area confinante l'impianto FV
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante S dell'impianto FV
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA UR 6

Opera da progetto: area confinante l'impianto FV
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante E dell'impianto FV
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto (campi a N), impianti FV (campi a S)
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta, rimaneggiata
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA UR 7

Opera da progetto: area confinante l'impianto FV
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante N dell'impianto FV
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: bosco (masseria Cerrito), incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: inaccessibile, buona
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: indeterminabile
DESCRIZIONE: indecifrabile

In Appendice è presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

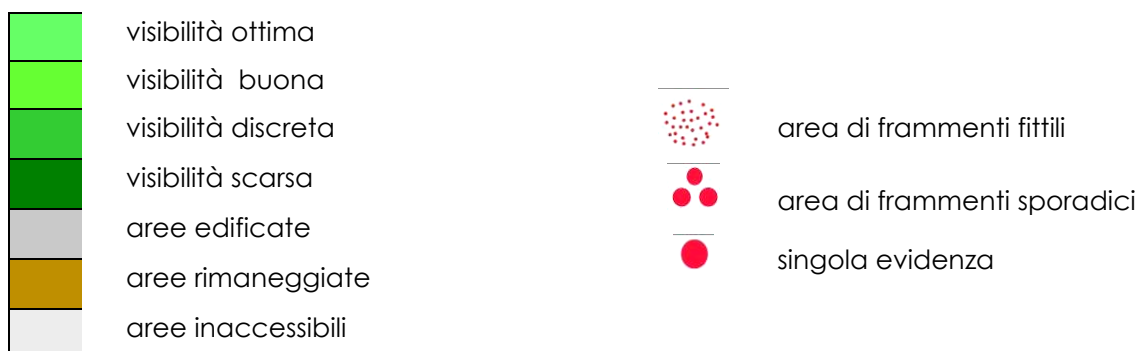
In Appendice alla presente relazione è riportata la cartografia prodotta a completamento stessa:

- A.** Carta delle evidenze archeologiche note
- B.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità e Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità²⁸.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:



In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

²⁸ GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a delimitare l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di individuare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricomenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accettabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo		il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO						
											La documentazione

Tabella dei gradi di potenziale archeologico (Circ_01_2016_All_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

CONCLUSIONI

Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al progetto 'Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione elettrica da fonte fotovoltaica denominato "Salento 3", sito nel comune di Brindisi (Br), in località Cerrito, e delle opere ed infrastrutture connesse con potenza nominale pari a 29.030,00 kwn e potenza di picco pari a 35.679,60 kwp', è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area interessata dal progetto, compresa nella tavoletta IGM F° 203 I S.E. (Tuturano), ricade nel territorio amministrativo di Brindisi e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una potenza elettrica complessiva DC pari a 35.679,60 kWp e potenza AC pari a 29.030,00 kWn, che mette in connessione la stazione d'utenza con la Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) presso la sottostazione ENEL "Brindisi Sud".

L'area in questione è compresa nella tavola IGM F° 203 I S.E. (Tuturano) in località masseria Cerrito (a ca. 200 m a S dall'omonima masseria) ed occupa un'area di complessiva di mq 563.738,61 (distinta al catasto del comune di Brindisi Foglio 177 p.lle 309-310-378-380-382-454-456-458-60-96-97-98-99-468 parte). Il sito è ubicato a ca. 7.6 km a S dal centro abitato di Brindisi, a ca. 3.2 km a O di Tuturano ed a ca. 7.2 km ad E di Mesagne ad una quota compresa tra i 59 ed i 65 m s.l.m.

Tale area si estende a S della S.P. 81 (Mesagne-Tuturano) ed è delimitata ad O dalla S.P. 80.

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio evidenziando la presenza esclusivamente di Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c) ovvero di depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni interessati da seminativo semplice, da campi coltivati ad ulivo e da spazi occupati da impianti fotovoltaico. Il territorio è esclusivamente agricolo ed a distanza non inferiore a ca. 3.2 km da aree urbanizzate (Tuturano). I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di

vincoli e/o segnalazioni non fanno emergere alcun dato di rilevanza archeologica nella zona strettamente interessata dal progetto.

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio (tra i centri di Mesagne e Brindisi) notoriamente ricco di frequentazioni antiche e favorevole per le sue caratteristiche geo morfologiche (andamento altimetrico di modesta altezza ed in graduale discesa da O -ca. 100 s.l.m.- verso E e S -ca. 46 s.l.m.- e notevole disponibilità di acqua, in superficie e profondità).

Se pur amministrativamente inserito nel territorio di Brindisi, la zona di mass. Cerrito è ubicata nel comprensorio territoriale a pochi km ad E di Mesagne e si osserva che l'insediamento antico geograficamente più vicino all'area di intervento sia quello di ca. mass. Cerrito²⁹ (a ca. 200 m a N dall'area destinata all'impianto FV).

Le evidenze riscontrate nel territorio non sono ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione: il popolamento in età messapica (VIII-III sec. a.C.) in detto ambito territoriale si articola in tre centri di tipo urbano (Mesagne, Muro Tenente e Muro Maurizio) per estensione e per struttura e in pochi insediamenti minori, riferibili soprattutto ad impianti agricoli inseriti all'interno di una rete viaria articolata che fa capo alle due arterie principali provenienti da Oria e dirette a Brindisi e Valesio che segnano il territorio rispettivamente a N ed a S. A questa fase un ruolo importante sembra sia stato rivestito dal sito di casino Guardiano che si rivela testimone di un luogo sacro in una fase contestuale alla fondazione di *Brundisium*.

Con la romanizzazione del territorio, la continuità di frequentazione dei suddetti siti acquista maggiore vivacità e ricchezza e si inseriscono in un circuito a cui si aggiungono i rinvenimenti di località Madonna delle Grazie, mass. Torricella. Tra la fine del III ed il I sec. a.C. il territorio tra Brindisi e Mesagne viene occupato da impianti agricoli e la loro distribuzione è capillare e la produzione agricola diffusa e anche la viabilità si intensifica e si adegua alla nuova organizzazione insediativa e, l'Appia assume un ruolo dominante.

Sembrerebbe ridursi se non proprio interrompersi la frequentazione di questo territorio nel tardo impero, e si assiste ad un cambiamento che vedrà esclusivamente nel casale medievale di mass. Cerrito le poche testimonianze ascrivibili al periodo in questione (cfr. Allegato A. Carta delle evidenze archeologiche note).

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili generalmente discrete e buone.

Il sopralluogo ha permesso una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: il terreno interessato dall'impianto FV si presenta arato e destinato a seminativo, così come i terreni confinanti; in parte interessati da impianti fotovoltaici esistenti e lungo il tratto interessato dall'elettrodotto il territorio è prevalentemente rimaneggiato e dettato dalla presenza della stazione elettrica. Pertanto, è stato possibile delineare un quadro piuttosto chiaro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da interventi di natura antropica legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei terreni e nel settore ad E da interventi più invasivi riconducibili agli impianti energetici ed elettrici (cfr. Allegato C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità).

L'area analizzata occupa una superficie di mq 563.738,6 in un comprensorio in cui, attraverso l'indagine autoptica sul terreno, non sono stati individuati contesti archeologici di superficie riferibili ad un'occupazione antropica del territorio in età antica di tipo stabile. Si tratta principalmente di testimonianze connesse con il paesaggio rurale e le strutture masserizie, che occupano quest'area nel pieno periodo postmedievale (XVII-XIX sec. d.C.). Gli sporadici frammenti di ceramica rinvenuti in superficie e localizzati nei campi attigui al tratto stradale lungo il cui ciglio verrà l'elettrodotto, sono da considerarsi elementi pertinenti a fasi recenti di utilizzo a scopo agricolo del territorio limitrofo.

In conclusione si osserva che l'area oggetto di analisi, interessata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico e delle relative opere connesse, non presenta alcun tipo di evidenza archeologica di superficie tale da essere considerata come testimonianza di depositi archeologici sepolti.

In base all'analisi dei dati noti da bibliografia e all'integrazione con i risultati dell'indagine autoptica nella fascia di territorio strettamente interessata dalle opere non sono attestate aree con specifici complessi di evidenze archeologiche tali da costituire un fattore di rischio nel caso di interventi di intacco del sottosuolo.

Sulla base di queste osservazioni è possibile sostenere che il grado di potenziale archeologico per l'area interessata dall'opera in oggetto si rivela 'basso': nonostante il sito presenti caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, non sussistono elementi concreti che possano documentare una frequentazione in epoca antica se pur nel contesto territoriale circostante siano attestate tracce di tipo archeologico. Pertanto, sulla scorta di quanto affermato il grado di rischio per il progetto è da considerarsi 'basso'. Limitatamente alla fascia di territorio ricadente a N della S.P. 81ed interessata dalla masseria Cerrito, si propone un potenziale archeologico 'Indiziato da elementi

documentari oggettivi' dettati dai dati bibliografici che rinviano a fasi insediative; a tal proposito si il rischio per il progetto si rileva 'medio'.


dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
Archeologo specializzato
Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13)
73100 Lecce
C.F. DNGPLA78C43D761R
mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it
cell. 333.5262105

Elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

SOMMARIO

PREMESSA METODOLOGICA	2
ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	5
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE.....	8
Inquadramento del territorio.....	8
<i>Inquadramento Geomorfologico</i>	<i>10</i>
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	13
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale -	13
Disciplina vigente del suolo	15
INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....	16
Documentazione bibliografica	16
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	24
Metodologia di indagine e documentazione.....	24
Documentazione aerofotografica.....	25
Ricognizione sistematica	26
CONCLUSIONI	31
<i>Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....</i>	<i>31</i>
BIBLIOGRAFIA.....	36
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	39

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2015

AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

BURGERS 1996

BURGERS G. J., *Archeological site survey in the Brindisi region: the case of muro Maurizio* in Studi di Antichità 8. 1996.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storch Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.

CARAMIA 2015

CARAMIA F., *L'età del Bronzo* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 50.

CERA 2015

CERA G., *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda antichità*, Foggia 2015.

CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

COCCHIARO 1991

COCCHIARO A., *Mesagne, Muro Maurizio* in TARAS XI, p. 227.

COCCHIARO 2000

COCCHIARO A., *Mesagne (Brindisi), ager Brundisinus*, Taras, XXI, 1, 96-100.

COCCHIARO A., PALAZZO P., ANNESE C., DISANTAROSA G., LEONE D., *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola* in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 405-442.

CREMONESI 1977

CREMONESI G., *Materiali protoappenninici di Muro Maurizio (Mesagne)* in Ricerche e Studi X, pp. 23-46.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *Muro Maurizio in età romana* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 55.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *I corredi funerari* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 53.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *La documentazione archeologica* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, pp. 51-2.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *L'insediamento di Masseria Guardiano* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 23

GIARDINO 2015

GIARDINO L., *Il territorio di Mesagne in età messapica* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 18.

GIARDINO 2015

GIARDINO L., *Il territorio di Mesagne in età romana* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, pp. 25-6.

GIARDINO 2007

GIARDINO L., *L'Urbanistica di Mesagne in età messapica e romana: Archivi e Gis per una ricostruzione della storia della città e del suo territorio*, Lecce 2017.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

LOMBARDO 2015, in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, BARI 2015, p.48

LOMBARDO-MARANGIO 1998

LOMBARDO M.-MARANGIO C., *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana*, Galatina 1998.

MANACORDA 2004

MANACORDA D., *Un'anfora brindisina di Giancola a Populonia*, in Gualandi L., Mascione C. (ed.), *Materiali per Populonia*, 3, Firenze, 177-189.

MARANGIO 1975

MARANGIO C., *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, Ricerche e Studi VIII, 1975.

MARANGIO 1998

MARANGIO C., *Osservazioni sul processo di romanizzazione del centro messapico di Muro Maurizio* in LOMBARDO –MARANGIO 1998, pp. 119-36.

PALAZZO 1999

PALAZZO P., *Brindisi. Giancola, Taras*, XIX, 1, 65- 67, tavv. XXVI-XXVII.

POLITI 1976

POLITI R., *Note preliminari sul materiale preistorico di Muro Maurizio* in Atti del VII Convegno dei comuni Messapici, Peuceti e Dauni, pp. 253-61

QUILICI-QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L. - QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCARANO CATANZARO 1974

SCARANO CATANZARO A., *Mesagne, Muro Maurizio – tombe e materiale sporadico di età messapica* in Ricerche e Studi VII, pp. 95-103

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

TRAVAGLINI 1976-7

TRAVAGLINI A., *Il tesoretto di Muro Maurizio in Annali dell'Istituto Italiano di numismatica XXIII-XIV*, pp. 51-9

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

TRAVAGLINI 1990

Travaglini A., *Presenze monetali in Messapia in ACT 1990*.

TRAVAGLINI 2015

Travaglini A., *Le monete in AA.VV. Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 54.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.Vv. 1978, pp. 115-36.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12 - 14 febbraio 2004)*, 2005.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

Abbreviazioni e Riviste:

ACT 1990

ACT 1990, *I Messapi*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990.

ARCHIVIO CATALOGO GENERALE, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PUGLIA, SEDE DI TARANTO

Ricerche e Studi

Materiale fotografico e cartografico.

P.P.T.R (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

www.brindisiwebgis.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1 impianto FV settore N



U.R. 1 impianto FV settore N



U.R. 1 impianto FV settore N



U.R. 1 impianto FV settore N



U.R. 1 impianto FV settore N



U.R. 2 impianto FV settore S



U.R. 2 impianto FV settore S



U.R. 2 impianto FV settore S



U.R. 3, impianto FV settore O



U.R. 3, impianto FV settore O



U.R. 4, terreni confinanti ad O



U.R. 4, terreni confinanti ad O



U.R. 4, terreni confinanti ad O



U.R. 5, terreni confinanti a S



U.R. 6, linea AT e terreni confinanti ad E



U.R. 6, linea AT e terreni confinanti ad E



U.R. 7, terreni confinanti a N



U.R. 7, terreni confinanti a N